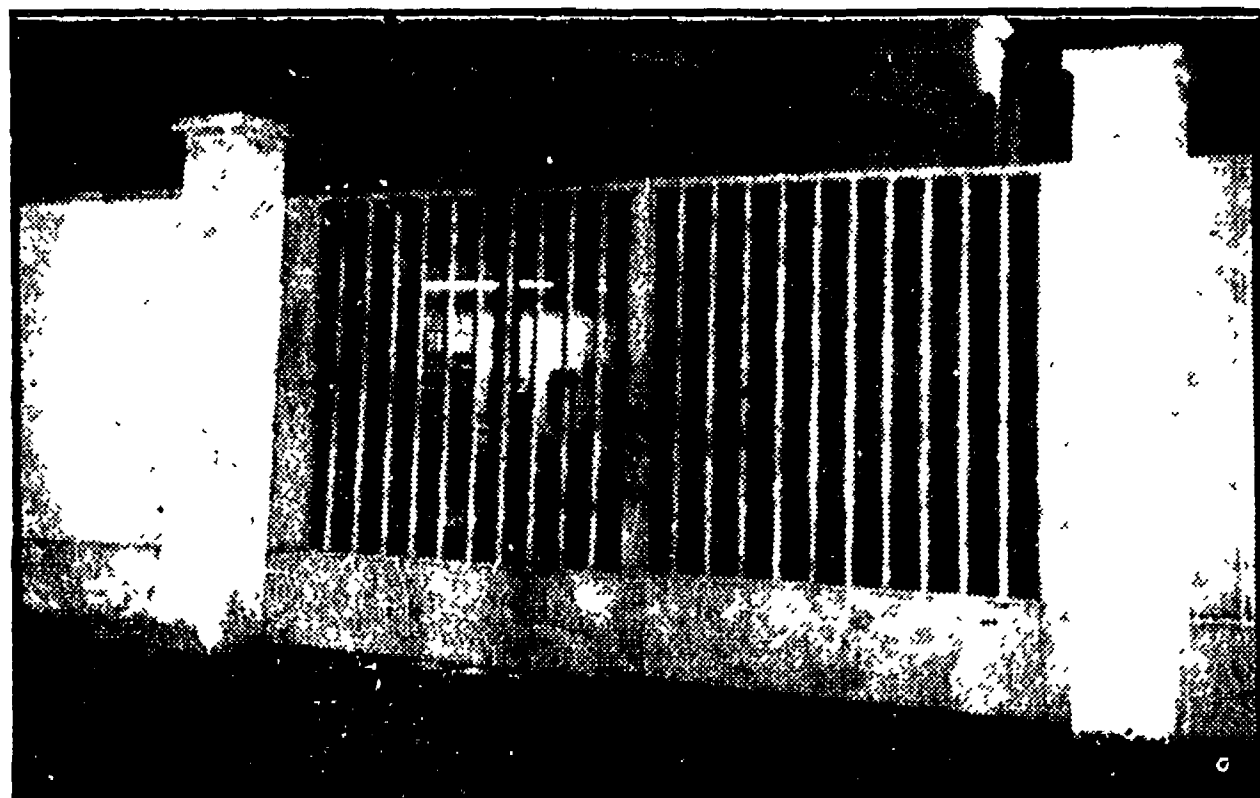


OMICIDIO BIANCO NELLA CARTIERA SIBILLA, ALLE PORTE DI TIVOLI

Muore in fabbrica a 18 anni

Angelo Presciutti è finito stritolato tra gli ingranaggi della rotativa - Aveva cominciato a lavorare a 16 anni: la famiglia non poteva permettergli di continuare gli studi - Col diploma di elettricista, era entrato alla « Sibilla »: doveva controllare i quadri luminosi, invece lavorava accanto alla macchina - C'era tutto il personale necessario? - Accanto, ci sono le Cartiere Tiburtine occupate da tempo - Una delegazione dei lavoratori in lotta ha portato la solidarietà alla famiglia della vittima



L'ingresso della cartiera « Sibilla »; i cancelli sono stati sbarrati subito dopo l'agghiacciante tragedia

Adesso nessuno sa spiegare come è morto, stritolato dalla rotativa, questo ragazzo di 18 anni. Ma è morto in fabbrica, a due passi da un'altra fabbrica in cui i lavoratori stanno battendosi da mesi contro la smobilizzazione: era stato assunto, cominciato a lavorare perché non aveva altra scelta: niente quattrini in casa per farlo studiare, in compenso la necessità che anche lui strappasse un magro salario per mandare avanti la famiglia. E allora già questa è un'accusa gravissima contro questo tipo di società, contro queste « autorità » che permettono lo sfruttamento di un ragazzo di 16 anni, e poi, quando questi muore, scavalca le spalle, come per dolo che la tragedia è stata causata dalla « fatalità », che non ci sono responsabilità; magari che la vittima stava facendo un lavoro che non gli competeva.

Angelo Presciutti, primo di tre figli, diploma di elettricista presso le scuole professionali di Tivoli; è lui la vittima di questo ennesimo omicidio bianco. Nella grossa cartiera alle porte di Ti-

voli — la « Sibilla », 160 dipendenti, proprio accanto alle cartiere Tiburtine, dove è in corso l'occupazione contro la minaccia di smobilizzazione — era stato assunto, come si dice in gergo, come « guardiatela », cioè, come colui che deve controllare un ampio quadro luminoso, situato nella sala rotative, vedere quando le spie rosse si accendono, il che significa un guasto, dare l'allarme ai tecnici. Aveva da fare un lavoro e basta — hanno detto i poliziotti, come se fossero i portavoce del padrone invece che inquirenti — è stato ucciso dagli ingranaggi della macchina... Chissà, perché ci era finito vicino?... Ed è una domanda almeno ipocrita.

Non c'è nessuno, sembra, che abbia visto, e vissuto da vicino, la tragedia di questo ragazzo. Ci sono voci, abbastanza contrastanti. Qualcuno parla di una rottura della carta, della necessità per gli altri due operai, addetti alla rotativa ma comunque « vicini » al Presciutti, di scendere al piano sottostante, per sistemare il guasto; c'è chi sostiene invece che il rullo non si è mai fermato, che non c'era proprio nessuno vicino alla macchina, che, comunque, in tutta la grande sala c'erano tre operai — Presciutti ed altri due — e invece dovrebbero esservi di più, almeno quattro. Comunque la conclusione è unica: Angelo Presciutti deve aver notato qualche difetto nel funzionamento del rullo, magari la formazione di qualche « grumo » di carta che impediva il regolare funzionamento della macchina. È intervenuto per eliminarlo: è sporto troppo ed è stato risucchiato dagli ingranaggi stritolato orribilmente.

Solo allora è stato dato l'allarme. La macchina è come impazzita: gli operai non capiva che qualcosa non andava; sono corsi a vedere, si sono trovati davanti le povere spoglie di quel loro compagno. La rotativa è stata fermata ma Angelo Presciutti era già morto, non c'era stata nemmeno la possibilità di tentare un soccorso qualsiasi. È arrivata subito una delegazione, composta dagli occupanti delle cartiere Tiburtine: parole sincere di solidarietà; sono arrivati anche i dirigenti della « Sibilla » (uno di loro, ing. Lapiello, ha detto testualmente che lui non rilascia dichiarazioni); i poliziotti della cittadina; il solito burocratico sopralluogo, l'ordine di rimozione della salma, l'apertura di una inchiesta.

Invece, questo è un caso esemplare, e drammatico di tutta una situazione italiana. Angelo Presciutti era bravo a scuola, raccontano adesso i suoi amici; un ragazzo, che al momento delle scelte scolastiche, avrebbe voluto continuare gli studi. Ma il padre, Leonardo, lavora come operaio in un magazzino di laterizi: la madre, Olga, è cieca di un occhio, è invalida, può sbrigare solo le faccende di casa. Ci sono anche altri due fratelli minori. Tonino che adesso ha 15 anni e Remo, 13 anni. E così, Angelo si è indirizzato verso una scuola professionale, l'unica che potesse dargli rapidamente un pezzo di carta e una specializzazione; e con esso, possibilmente un lavoro. Il diploma lo ha preso a 15 anni e mezzo: come elettricista; pochi mesi dopo, era già in fabbrica. Otto, dieci ore di faticato, un salario di pochi biglietti da mille. Ma tanto necessari per aiutare la famiglia.

E così, questo ragazzo ha anche trovato la morte in fabbrica: una morte che i poliziotti definiscono « per fortuna incidente »; ma che è e rimane, comunque, un omicidio bianco. L'omicidio di un giovane che sarebbe dovuto stare ancora sui banchi di scuola.

Assemblea per gli asili

Alle 10 di questa mattina nei locali del teatro Tordinona, in via Acquasparta 16, si svolgerà un'assemblea unitaria per la realizzazione degli asili-nido necessari per la popolazione. Interverranno alle mani rappresentanti delle tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil e dirigenti della forza politica democratica. Introdurrà il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari, prof. Edmondo Giam.

La verità sulle bombe di Milano!

Domani alla basilica di Massenzio manifestazione promossa dal PCI

Alle 17,30 parleranno i compagni Aldo Tortorella, direttore dell'« Unità », e Alberto Malagugini, del collegio di difesa al processo Valpreda — Una richiesta che diviene sempre più ferma: smascherare i responsabili e i mandanti della provocazione

Sul tema scottante delle bombe di Milano, perché « sia fatta finalmente luce completa non solo sugli esecutori materiali della spaventosa strage di piazza Fontana ma anche sui mandanti », le sezioni del nostro partito stanno conducendo una vasta campagna di sensibilizzazione e di mobilitazione dell'opinione pubblica; si sono diffuse migliaia di volantini, si tengono in ogni zona della città assemblee e dibattiti pubblici; adesso si sta organizzando una partecipazione di massa alla manifestazione popolare che è stata indetta dalla Federazione comunista romana per domani, venerdì, alla Basilica di Massenzio.

La manifestazione ha, al centro, proprio questo tema: « Processo Valpreda: vogliamo la verità sulle

bombe di Milano ». Essa avrà inizio alle 17,30; parleranno i compagni Aldo Tortorella, direttore del nostro giornale, e Alberto Malagugini, che fa parte del collegio dei difensori al processo Valpreda.

D'altronde questa richiesta — la richiesta di piena verità sulle bombe di Milano e sui mandanti della strage — si leva sempre più forte da ogni strato sociale, dai lavoratori, dai democratici; è una richiesta che diviene più ferma e decisa alla vigilia delle elezioni, sulla base anche delle risultanze delle prime udienze del processo. Nel corso della manifestazione popolare di domani sarà posta con forza l'esigenza di accertare tutta la verità, per far avanzare la democrazia, per smascherare e sconfiggere le forze della reazione.

Da sabato a domenica mezza Roma senz'acqua

L'ACEA comunica che a partire dalle ore 16 di sabato 4 marzo alle ore 24 di domenica 5 marzo mancherà l'acqua nei seguenti zone: Rioni - Prati, Trastevere, San Saba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Campomarzio, Ponte Galeria, Tor di Valle, Esquilino, Chio, Pigna, S. Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna. Quartieri e suburbi - Montecitorio alto, Montesacro, Tor di Quinole, Flaminio, Della Vittoria, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario, EUR, Ostia Lido. Agro Romano - Cesano Olgia, Tomba di Nerone, Villaggio Cronisti, Olivaria, Giustiniana, Focaccia, Casalotti, Bocce, Val Melina, Cecchinea, Acilia Nord e Sud, Isola Sacra.

Domani il sindaco si dimette per presentarsi candidato

CAMPIDOGGIO: DARIDA SE NE VA IN ANTICIPO

Il suo posto sarà preso provvisoriamente da Fiorucci - Proseguono le trattative per il Comune e la Provincia - Non ancora scongiurata la minaccia di un missino agli Ospedali Riuniti - Impegni non rispettati

Le tre commissioni nominate nel corso dell'ultimo incontro dei rappresentanti del centro-sinistra per elaborare i programmi del Comune e della Provincia e per approntare una rosa di candidati nelle due giunte, non hanno ancora ultimato il loro lavoro. Questa è l'ultima indiscrezione trapelata dalle trattative intraprese per dar vita a giunte di centro-sinistra al Campidoglio e a Palazzo Valentini. L'impressione che se ne ricava è che le trattative vanno avanti molto silenziosamente, nonostante precise scadenze.

Alla Provincia, per citare un fatto, il presidente Zianoni, dc, si era impegnato a convocare il Consiglio provinciale entro il 2 marzo, cioè oggi. La data non era stata scelta a caso: per procedere alle elezioni del nuovo presidente e della giunta provinciale la legge sugli enti locali prevede più di una seduta. L'iter minimo dura almeno quattro giorni. Se l'assemblea provinciale si riuniva oggi, la nuova amministrazione non poteva quindi essere eletta prima del 6 marzo. Nei giorni successivi si poteva procedere all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno in corso, bilancio che doveva essere approvato fin dal 15 dicembre scorso. Di fronte al grave ritardo, il Comitato regionale di controllo ha stabilito che il bilancio deve essere varato entro il 10 marzo. Le iniziative di questi giorni, che vedono la partecipazione di larghi strati popolari, sottolineano con forza non solo la incapacità mostrata dalla Dc di tenere questi anni di legislatura, ma la mancanza di volontà di aprire qualsiasi confronto sui grandi problemi del Paese. Di queste responsabilità la Dc dovrà rispondere. Per andare avanti con la democrazia, la difesa e l'attuazione della Costituzione, è necessario far pagare alla Dc il prezzo della segretezza, realizzando una svolta democratica con un Partito comunista più forte e l'unità delle forze di sinistra. Sono in calendario le seguenti manifestazioni:

Tutte le sezioni sono già al lavoro per la campagna elettorale

Più forte il PCI per le riforme per la democrazia

Oggi comizio unitario a Genzano e manifestazioni a San Martino e Macao - statali

Si organizza a Roma e provincia la campagna elettorale. Le iniziative di questi giorni, che vedono la partecipazione di larghi strati popolari, sottolineano con forza non solo la incapacità mostrata dalla Dc di tenere questi anni di legislatura, ma la mancanza di volontà di aprire qualsiasi confronto sui grandi problemi del Paese. Di queste responsabilità la Dc dovrà rispondere. Per andare avanti con la democrazia, la difesa e l'attuazione della Costituzione, è necessario far pagare alla Dc il prezzo della segretezza, realizzando una svolta democratica con un Partito comunista più forte e l'unità delle forze di sinistra. Sono in calendario le seguenti manifestazioni:

OGGI: a Genzano, ore 18, comizio unitario (Cellesti); a San Marino, ore 19, assemblea con Carracci; a Macao Statali, ore 17, assemblea con Carracci; a San Marino, ore 19, assemblea con Carracci; a Villa Gordiani, ore 19, assemblea unitaria PCI (Vetere); PRI PSI; a Riano, ore 20, assemblea con D'Aversa; a Pontano, ore 18, manifestazione nel cinema Aniene con il compagno Ranalli; a Civitella San Paolo, ore 20, assemblea; a Castelfibbio, ore 20, assemblea con Carracci.

piccola cronaca

Compleanno

Il compagno Livio Diotallevi, compie 70 anni. Iscritto al Partito in cui nel 1922, partecipò nell'ultima guerra mondiale, opera nella zona del quartiere Esquilino e attualmente nella Clinica Manzoni, organizzando scioperi contro l'occupante nazista e i fascisti. Scoperto, fu torturato dalla fiammeggera banda Koch.

Lutto

È morto il compagno Francesco Pappagallo, padre di Matteo, iscritto alla cellula del PCI della Rotocolor. Al compagno Matteo ed a tutti i familiari le condoglianti dei compagni della Rotocolor e del nostro giornale.

Giochi della gioventù

In preparazione dei prossimi « Giochi della Gioventù » la direzione della palestra Santa Croce (via Eleniana 2, tel. 77.44.14) ha organizzato dei lezioni gratuite di scherma riservate ai nati tra il 1. gennaio del '59 e al 31 dicembre '62.

Secco e sbrigativo « no » al documento dei professori del XXII liceo scientifico

Il ministro Misasi respinge in blocco le proposte per una scuola rinnovata

Il testo approvato dai docenti suggeriva una serie di innovazioni - Il ministro — sulla scia del risultato reazionario della DC — ha « consigliato » agli insegnanti di usare la maniera forte - Reazioni critiche tra i professori e gli studenti dell'istituto

Il ministro della pubblica istruzione non ha accolto le proposte dei professori del XXII liceo scientifico per una scuola rinnovata. Il ministro Misasi ha respinto in blocco le proposte dei professori, presentate da una commissione di esperti, in sostanza, sfiducia verso le generalità del corpo insegnante. Il rinvio ad una commissione dei propositi originali dei singoli collegi dei professori fa nascere seri dubbi sulla volontà politica di attuare effettivamente una riforma della scuola secondaria, considerando che una moderna e ragionevole riforma dell'apparato scolastico non può assolutamente prescindere da una precedente e progressiva sperimentazione, come del resto è stato sottolineato più volte dagli esperti ministeriali.

Il vicepresidente, professor Mario Santarelli, da parte sua, ha dichiarato che « una proposta di ricerca concorrente con gli alunni » e la sostituzione degli esami di riparazione con congrui corsi di recupero tenuti dagli stessi insegnanti di classe.

Di fronte alle precise richieste (che possono essere discusse e approfondite, ma che costituiscono senza dubbio una precisa alternativa ad una scuola arretrata e in profonda crisi) il ministro Misasi ha dato dunque una risposta di netta chiusura.

Il responsabile della politica governativa nel campo della pubblica istruzione (una politica totalmente fallimentare e disastrosa) sembra che abbia addirittura consigliato di rispondere alle nuove istanze avanzate dagli studenti con provvedimenti disciplinari ed interventi repressivi, non escluso l'impiego della polizia.

Per quanto riguarda il futuro — da qualcuno definito « una galleria degli antenati » — anche Misasi, che pur in precedenza si era mostrato disposto a timide innovazioni, si è ora completamente allineato con i pezzi da museo del ministero. Le sue richieste anche nel settore della scuola lo svolta a destra della DC Misasi si è quindi impegnato ad una politica di rigida chiusura.

Giudizi fortemente critici sono venuti anche da alcuni insegnanti. Il professor Vincenzo Magni ha detto: « Con la negazione delle iniziative e delle proposte degli insegnanti si esprime, in sostanza, sfiducia verso le generalità del corpo insegnante. Il rinvio ad una commissione dei propositi originali dei singoli collegi dei professori fa nascere seri dubbi sulla volontà politica di attuare effettivamente una riforma della scuola secondaria, considerando che una moderna e ragionevole riforma dell'apparato scolastico non può assolutamente prescindere da una precedente e progressiva sperimentazione, come del resto è stato sottolineato più volte dagli esperti ministeriali ».

Il vicepresidente, professor Mario Santarelli, da parte sua, ha dichiarato che « una proposta di ricerca concorrente con gli alunni » e la sostituzione degli esami di riparazione con congrui corsi di recupero tenuti dagli stessi insegnanti di classe.

La giunta dc continua nella politica dei rinvii

Nuova riunione in Comune per le case ai senza tetto

Sesta notte all'adiaccio per i sette baraccati sul Campidoglio - Convocati per stasera i capigruppo e la commissione comunale per l'edilizia popolare

Da sei giorni vivono all'adiaccio sui tetti del Campidoglio per protestare contro la giunta monopolocare dc. Sette abitanti dell'ex caserma La Marmorata, un tugurio pericolante, e di una pensione decrepita si trovano da sabato notte su un corricione del palazzo comunale. La loro drammatica protesta ha uno scopo ben preciso: ricordare alla giunta che gli impegni vanno mantenuti e che non si può continuare a far vivere migliaia di famiglie nelle baracche.

il partito

ASSEMBLEE — Al Teatro Belli di Trastevere, ore 17, festa del trasferimento della Cellula Atac, Appio Latino, ore 16, sui nidi (T. Costi); Tor de Schiavi, ore 16, sul nido (C. Sbrana).

C.D. — Valle Aurelia, ore 20; Montemagno, ore 20 (Spirac).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Magistero, ore 10, nell'Istituto di Spongio; Cellula di Matematica, ore 15, in Federazione.

CORSI IDEOLOGICI — Valle Aurelia, ore 18; Spinacone, ore 19 (Caputo).

La riunione della commissione su nidi della Zona Nord è rinviata a martedì 7.

Domani, alle ore 16,30, tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati presso la basilica di Massenzio.

Le compagnie che devono depositare le firme raccolte sui nidi devono trovarsi oggi alle ore 17,15 a Lungotevere Cenci n. 3 presso la sede della II Ripartizione.

Comitato federale e Commissione di controllo

OGGI, alle ore 17,30, si convoca in sede la Commissione federale di controllo; SABATO 4, alle ore 17, sono convocati il Comitato federale e la commissione federale di controllo; SABATO 4, alle ore 17, sono convocati il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

Nonostante la protesta, la giunta comunale continua però a non prendere decisioni, a rinviare ogni sera e concreta soluzione di questa drammatica vicenda. Per stasera è stata annunciata una nuova riunione del capigruppo e della commissione consiliare permanente per l'edilizia pubblica e popolare nel corso della quale la giunta farà sapere quali sono le sue decisioni.

Secondo un impegno assunto nella riunione del capigruppo di lunedì scorso la giunta avrebbe dovuto interpellare alcuni costruttori per sapere se erano disposti ad affittare appartamenti per i baraccati. L'amministrazione dc, come sappiamo, intende risolvere il problema del senza tetto ricorrendo agli acquisti o agli affitti, senza imboccare invece la strada delle requisizioni, indicata dai comunisti. Questa caparbia decisione della giunta ha portato alla drammatica protesta del Campidoglio.

Sabato mattina, alle ore 10 e 30, si svolgerà un'altra manifestazione per la cassa; gli abitanti dei barchetti si recheranno davanti all'Ufficio di Igine (via Merulana) per invitare l'ufficio sanitario ad accertare in quali condizioni igieniche si vive nelle baracche e nei tuguri. Il concentramento è fissato per le 10 a Santa Maria Maggiore.